

Melfi, 27 Giugno 1898.

Carissimo Signor Professore.

A Lei i miei più fervidi e sinceri auguri per la fausta ricorrenza del Tuo onomastico. Vorrei, in questa lieta circostanza, dirle molte cose, esternarle tutto quanto sente l'animo mio; ma son certo che la parola verrebbe meno al sentimento o potrebbe suonarle esagerazione.

Si accerti che mai più che adesso, dopo il vuoto lasciandomi colla dipartita di amate esistenze a cui mi legava tutto un passato d'insimmentabili ricordi; sento rafforzarsi i sentimenti di affetto che sempre ho nutrito verso di Lei; appunto perchè in quel passato Lei pure ebbe parte non lieve.

Quante volte in questo sudicio
ed opprimente recesso dell'estrema
Italia, segregato dal mondo
civile, dimentico l'ambiente e
chiudo gli occhi per immergermi
nella visione di giorni più lieti.
E nella folla di sacri ricordi
rivedo allora anche il caro Labora-
torio dove ho vissuto ben sette o,
dirò meglio, undici anni; mi pare
di vederla entrare, mi pare
ancora di trovarmi nel tuo stu-
dio in buona conversazione con
Lei..... ma purtroppo sono visioni
e la realtà ritorna; ma col
ritornare di questa si rafforzano
sempre più questi affetti che mi
restano superstiti.

Circa alla metà del mese
io partirò da Pelfi; farò allora

una sosta di un paio di giorni
a Padova dove avrò il piacere
di salutarla e parlare con Lei.

Tanti rispettosì saluti alla
Sua Signora, ai V. pp. Rasi ed
alla Signorina Maria. Tante e
tante cose al mio caro amico
Menni che sempre ricordo.

Rinnovandole i miei più caldi
auguri e facendo noti per le
questi abbiano ad essere esaudi-
ti, mi creda

di Lei sempre devotissimo

Giulio Paoletti